

ERNST MEISTER

# **J E T Z T / O R A**

Cura e traduzione di STEFANIE GOLISCH



*Quaderni di Traduzioni*, LXIII, Febbraio 2021



**Ernst MEISTER / Stefanie GOLISCH**



**Josef Sudek**, *The window of my studio*, 1940-1954

(Fonte: <https://noma.org/object-lesson-the-window-of-my-studio-by-josef-sudek/>)

## SENZA PERCHÉ

Non so se la poesia di Ernst Meister vuole veramente comunicare, arrivare al lettore, al mondo o essere soltanto, senza destinatario preciso, senza perché.

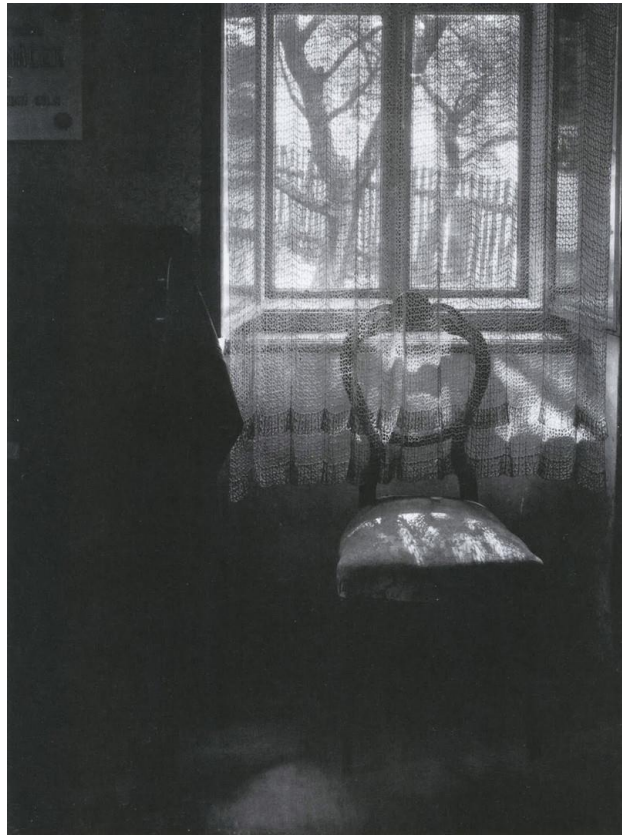
Per via della sua discrezione, il suo essere sfuggente, mi ricorda i quadri di Giorgio Morandi: la stessa aura di intoccabilità. Non avvicinatevi troppo: esplorate il mio mondo piuttosto sulla punta del piede. Ciò che succede in questo incontro leggero, danzante, è difficilmente traducibile in un linguaggio analitico che non si ferma mai e che mira sempre a qualcos'altro: conseguenze, risultati, dibattiti, ragioni. Penso che non sono quelle le categorie di Ernst Meister, che invece di dividere il mondo in vincitori e vinti, invita il lettore a fare un passo indietro, a guardare semplicemente come il pensiero, con l'aiuto delle parole minime, crea una nuova realtà sul foglio di carta.

Poesia da leggere in un lungo pomeriggio d'estate, all'ombra di un vecchio albero. Senza interpretare, fare, tirare le somme, cercare di capire cosa vogliono dire.

Leggere per leggere, diventare al contempo più pesante e più leggero e alla fine, forse, cadere nel sonno come un bambino, stanco di giocare.

Stefanie Golisch

# JETZT / ORA



## **JETZT**

Jetzt.  
Jetzt ist lange her.  
Jetzt:  
September –  
nachmittags.

Geruch  
warmer Asche.  
So, als ob ich,  
heute verbrannt,  
selber die Asche wär.

Bin ich da?  
Bin ich's nicht?  
Tellerrund  
und von Äpfeln,  
von Birnen schwer  
ist das Licht.

Bin.  
Bin mit den Blumen da.  
Wimpern der Sonnen,  
Kerne  
in ihrem Pupillenkreis:

Augen,  
meinen Augen ganz nah.

Bin nicht mehr?

Des Menschen Tag:  
Im bronzenen Dunkel  
ein Blitz.

Jetzt:  
Ein September,  
nachmittags.  
**JETZT**  
ist lange her.

## **ORA**

Ora.  
Ora è tanto tempo fa.  
Ora:  
settembre –  
di pomeriggio.

Odore  
di calda cenere.  
Come se io stesso

bruciato oggi,  
fossi cenere.

È qui che sono?  
Non sono io?  
Tonda come un piatto  
e pesante di mele,  
di pere  
è la luce.

Sono.  
Sono qui con i fiori.  
Ciglia dei soli,  
nocciole

nel cerchio delle pupille:  
occhi,  
vicini ai miei occhi.

Non sono più?  
Il giorno dell'uomo:  
nel buio di bronzo  
un lampo.

Ora:  
un settembre,  
di pomeriggio.  
ORA  
è tanto tempo fa.

### **SEI DU MEIN SOHN**

und zahl mir deine Schuldigkeit.  
Ich, Leben, brauche den Tod,  
ich, Zeit, die Ohnezeit.  
Was plagst du dich,  
da doch im Hellen steht  
ein Liebesaug?  
Du brauchst es nicht zu sehn.

### **SII TU MIO FIGLIO**

e pagami la tua colpevolezza.  
Io, vita, ho bisogno di morte,  
io, tempo, del senzatempo.  
Perché ti tormenti,  
se nel chiarore c'è  
un occhio d'amore?  
Non occorre che tu lo veda.



### **DIE WORTE SIND FERTIG.**

Umwunden von deinem Haar  
ein jedes.

Dem ist  
kein Räuber gewaltig,  
wenn schon  
die Sinne vergehen  
beiden.

Nicht zu  
vernichten ist  
die Erscheinung.

### **LE PAROLE SONO SFINITE.**

Cinta dai tuoi capelli  
ciascuna.

Nessun ladro  
può nulla  
quando entrambi  
perdono  
i sensi.

Non si può  
annientare  
la visione.

## **IM SCHLAF UND**

in Schluchten des Schlafs,  
wenn du der Einen begegnest,  
die sich nach Lüsten  
zu erkennen gibt  
als die Tote  
mit schlagendem  
Herzen,  
als die Mittlere  
des gemilchten Raums  
voll Gelächter der Knie  
und der Schenkel,  
und dich wirft alsbald  
ins Labyrinth  
begreifbaren Traums.

## **NEL SONNO E**

nelle gole del sonno  
quando incontri Quella  
che si svela  
dopo il piacere come  
la morta  
con il cuore pulsante,  
come quella al centro  
della stanza lattea  
colma di risa delle ginocchia  
e delle cosce,  
e che subito ti scaglia  
nel labirinto  
del sogno comprensibile.

## **DER BLITZ**

ist von eigener Hand  
und entzündet  
dein Haar.

Es komme  
Feuersbrunst  
Wo das Dach birst,  
der Boden reißt.

Komm,  
ein Frieren kommt,  
das brennendste.

## **IL LAMPO**

nasce da sé  
e accende  
i tuoi capelli.

Che venga  
un incendio  
dove scoppia il tetto,  
la terra si squarcia.

Vieni,  
un gelo viene  
il più ardente.

## **WÜSST ICH, WOHER**

Weinen kommt,  
aus welchem  
Himmelsblau...  
Ich wills  
Heimweh nennen  
nach deinem  
Herzschlag.

## **SAPETTI DA DOVE**

viene il pianto  
da quale  
azzurrità...  
Voglio  
chiamarlo nostalgia  
del tuo  
battito del cuore.

## **WELTLICHES, DAS WIR**

lieben, welches  
du liebst, war  
mächtig genug.  
Darum hast du uns  
zu Fremdlingen gemacht  
der Liebe. Das ist  
noch im Tod  
die Wunde.

## **CIÒ CHE DI QUESTA TERRA**

amiamo, che  
tu ami, fu  
davvero potente.  
Dunque ci hai resi  
forestieri  
d'amore. Ciò  
resta nella morte  
la ferita.

**DICH MEINE ICH,**

vorbei an der bloßen  
Begierde, zu sein,  
dich, vertauscht  
an allen Gliedern.  
Sind wir nicht  
unseres Staubs  
getröstet?  
Ach, ich  
gedenke an dich  
in der Ewigkeitshöhle,  
darin ja wohnt  
jedermann.

**TE INTENDO,**

aldilà del mero  
desiderio di essere,  
te, scambiata  
in tutte le membra.  
Non è consolata  
la nostra  
polvere?  
Ah, ti ricordo  
nella caverna eternità  
laddove  
tutti  
dimorano.

## **FERNER NACHHALL**

der Liebe.

Anfang und Ende

wußt ich vermählt

im Nichts, dem Golde.

Nun aber

ist Ende allein.

Hundsmäßig

eß ich vom Troge,

den aufgestellt

im unteren Zwielight

der lidlose Engel.

## **ECO LONTANA**

dell'amore.

Sapevo

l'inizio e la fine

coniugi

nel nulla, nell'oro.

Ma ora

è fine sola.

Come un cane

mangio dal trogolo

che l'angelo senza palpebre

posò

nel basso crepuscolo.

## **EIN KIND**

blickt auf die Schale  
voll Zeit,  
sieht nippen  
den grauen großmächtigen  
Schmetterling,  
ein Kind,  
und geht,  
schwarze Schafe zu hüten  
im Finstern.

## **UN BAMBINO**

guarda la ciotola  
colmo di tempo,  
vede sorseggiare  
l'imponente farfalla  
grigia,  
un bambino  
e va  
a pascolare nere pecore  
al buio.



## **UND TRÄUMEND...**

In den Gängen meiner Ohren  
hatte das wilde Leben  
seinen Faden verloren.  
Ich schlief,  
und träumend tickten die Ähren  
des großen Kornfeldes die Zeit.  
Ein Maulwurf, sehr alt, wieder Kind,  
sang in seinem Labyrinth  
süße Weisen.  
So hatten die Tiere der Nacht,  
die mit blutenden Wunden,  
ihren Sänger gefunden.

## **E IN SOGNO...**

Nei condotti delle mie orecchie  
la vita selvaggia  
aveva perso il filo.  
Dormivo,  
e in sogno le spighe del grande  
campo di grano battevano il tempo.  
Una talpa, vecchissima, tornata bambina,  
cantava nel suo labirinto  
dolci melodie.  
Così gli animali della notte,  
quelli dalle ferite sanguinanti,  
avevano trovato il loro cantore.

## **KIND, DAS MALT**

Malt  
ein Grab  
und ein  
Kind darin

Und malt  
eine Riesin, die  
die Arme schwingt  
über dem Grab.

## **BAMBINO CHE DIPINGE**

Dipinge  
una tomba  
con un bambino  
dentro

E dipinge  
una gigantessa che  
agita le braccia  
sopra la tomba.

## **ALS ICH SASS**

auf dem Strand,  
ah, Melancholie...  
rudert im Kahn  
ein Mann her zu mir.

Steigt nicht aus,  
sagt: Ich  
bin gestorben  
vor langer Zeit.

Gestorben bin ich,  
aber fahre,  
fahre in der Zuversicht.

Komm mit  
aufs Meer!

## **MENTRE ERO SEDUTO**

sulla spiaggia,  
oh, melanconia...  
un uomo in barca  
rema verso di me.

Non scende,  
dice: sono  
morto  
tanto tempo fa.

Morto,  
ma viaggio  
fiducioso.

Vieni con me  
sul mare!

## **LANGE VOR**

Christus geboren  
und die Segel gesetzt  
gegen Gott.

Deine Hand war  
unglaublich wenig  
an meiner Schulter,

Wind genug  
an einem Tage  
der Meere und des  
Himmels.

## **NATO MOLTO TEMPO**

prima di Cristo,  
le vele alzate  
contro Dio.

La tua mano pesava  
incredibilmente poco  
sulla mia spalla,

vento assai  
in un giorno  
di mari e  
cielo.

## **WAR ES EINMAL DIE MÄR,**

daß ich dich sah?  
Ich geh, dich zu sehn  
(es hängt mein Sehen daran).

Du kommst, und wir wissen:  
Auf goldener Klippe  
ist das Geständnis wahr.

Dort aber (steinerne  
Stelle: als wäre  
das Wasser geworden zu Stein,  
zur eigenen Klippe),

dort kann sich  
ein Denken ereignen,  
das alles verwirrt

## **UNA VOLTA SI DICEVA**

che io ti vidi?  
Vado per vederti  
(da ciò dipendono i miei occhi.)

Tu vieni e noi sappiamo:  
sullo scoglio d'oro  
la confessione è vera.

Ma là (posto  
di pietra: quasi l'acqua si  
fosse mutata in pietra,  
nel proprio scoglio),

là possono succedere  
pensieri  
che tutto confondono.

**DAS DENKEN,**

die Rose,  
tödlich blühend  
weilt es.

Und es ist  
Traum  
in den Stacheln,  
und es  
liebt dich.

**IL PENSIERO,**

la rosa,  
che mortalmente fiorisce,  
dura.

Ed esso è  
sogno  
nelle spine  
e ti  
ama.

## **AM ENDE SAGT**

von zweien  
der eine noch:  
Ich hab  
dich eingelebt  
in die Verlassenheit.  
Am Ende sagt  
von zweien  
der andere noch:  
Sieh, alles Nahe  
ist so weit,  
so weit.

## **ALLA FINE**

uno dei due dice:  
ti ho intrecciato  
nell'abbandono.  
Alla fine  
l'altro dice:  
vedi, tutto ciò che è vicino  
è così lontano,  
così lontano.

**ER IST, DER LEIB,**

in seiner Arbeit  
kein Traum  
und ein Traum.

Blick ihn an,  
den Fremdling,  
damit du  
ihn hieltest

und hättest  
einen Nächsten  
nah dem Bodenlosen  
hier.

**IL CORPO, NEL SUO LAVORO,**

non è  
un sogno  
ed è un sogno.

Guardalo,  
lo straniero,  
per  
trattenerlo,

per avere  
un prossimo,  
vicino all'abisso  
qui.



## **WENN WIR**

entblößt sind  
bis auf den  
Lehm, dann  
ist die Rede  
richtig vom  
Sangbaren.

Zu Ende gedacht  
den geborenen Menschen,  
tönt's zurück

## **QUANDO SIAMO**

denudati  
fino  
all'argilla, allora  
si parla  
di ciò che si può  
cantare.

L'uomo nato,  
pensato fino in fondo,  
fa eco.

## **DEN ATEM AUSGETAUSCHT**

wirklich.

Jetzt, schönes Nun,  
die Luft steht still.

Verlassen nicht  
und nicht versäumen.  
Was Beteuerung war,  
Geräusch der Öde.

Ich hab dir  
das Meine  
umsonst gesagt,

und so rede  
ein Jedes  
das Seine umsonst.

## **SCAMBIATO IL RESPIRO**

veramente.

Ora, bell'attimo,  
l'aria è ferma.

Nulla da lasciare,  
né da perdere.  
Ciò che si affermava,  
strepito del deserto.

Io ti ho detto  
la mia  
invano,

e così ogni cosa  
dica la sua  
invano.

**DU HÖRST MIR ZU,**  
ich hör dir zu.

Zu leben und  
zu lieben die Dinge

(ein Satz von dir), wie  
soll das gehn?

Man hat wohl Liebe  
genug. Doch

keinem Leide, das  
vollkommen Leid ist,

und keinem Tode  
helfe ich auf.

**TU MI ASCOLTI,**  
io ti ascolto.

A vivere e  
amare le cose

(una delle tue frasi), come  
si fa?

Abbiamo amore  
assai. Eppure

nessuna pena  
veramente pena,

e nessuna morte  
so alleviare.

## **DER NEBEN MIR**

wirft die Glieder,  
der neben mir ringt  
wie nach Atem um Sprache,  
und ich seh meinen Bruder  
vom Leben getrennt.

Der Mensch  
hat sein Lied zu singen,  
und ich bin auch  
gerüttelt von der Weltstille,  
ich will nichts werfen  
über seinen Scheitel.

## **QUELLO VICINO A ME**

getta le membra,  
quello vicino a me lotta  
per le parole come fosse respiro  
e io vedo mio fratello  
separato dalla vita.

L'uomo  
deve cantare la sua canzone  
e anche se sono scosso  
dal silenzio del mondo,  
non voglio gettare nulla  
sopra il suo capo.

## **SAGE VOM GANZEN**

den Satz, den Bruch,  
das geteilte Geschrei, den  
trägen Ton, der Tage  
Licht.

Mühsam  
im gestimmten Raum  
die Zeit in den Körpern,  
leidiges Geheimnis, langsam.  
Tod immer

(Und ich wollt doch  
das Auge nicht missen  
entlang den Geschlechtern nach uns.)

Sage: DIES ist kein anderes.  
Sage: So fiel, in gemeiner Verwirrung,  
der Fall. Sage auch immer:  
Die Erfindung war groß.

Du darfst nur nicht  
Liebe verraten.

## **DI' DEL TUTTO**

la frase, la rottura,  
le urla discordi, il tono  
ozioso, la luce  
dei giorni.

Faticoso  
nello spazio accordato  
il tempo nei corpi,  
misero segreto, lento.  
Morte sempre

(Ma non volevo rinunciare  
all'occhio  
lungo le stirpi dopo di noi.)

Di': QUESTO non è un altro.  
Di': Così cadde, nella comune confusione,  
la caduta. Di' sempre:  
l'invenzione fu grande.

Solo l'amore non devi  
tradire.

## **UND WAS**

will diese Sonne  
uns, was

springt  
aus enger Pforte  
jener großen Glut?

Ich weiß  
nichts Dunkleres  
denn das Licht.

## **E COSA**

vuole questo sole  
da noi, cos'è

che sgorga  
dalla porta stretta  
di quel grande ardore?

Non so nulla  
di più buio  
della luce.

## **WIR LEBEN**

von den Entfernungen.

Der Tod  
kommt uns vor  
so weit wie der höchste  
Stern.

Ein Geschäftiges der Natur  
setzt Maße in uns.

## **VIVIAMO**

di distanze.

La morte  
ci sembra  
lontana come la stella  
più alta.

Il daffare della natura  
ci fissa le misure.



**LANGE HAST DU, SCHEINT ES,**

gewartet, um ins  
Flüchtige zu gelangen,  
denn erst jetzt bist du da.

Nun fragst du,  
was es war,  
das im Augenblick  
ist.

**HAI ATTESO A LUNGO, COSI' PARE,**

per giungere al fuggevole,  
dal momento che  
solo ora sei qui.

Per chiedere  
cosa c'era  
nell'attimo  
che c'è.

## **WIE SEHR WIR**

Gemischte sind!  
Du siehst es

auf Märkten,  
dabei  
totes Tiergesicht.

Du bist  
außer dir niemand  
und alle doch.

## **QUANTO SIAMO**

promiscui!  
Lo vedi

nei mercati,  
nella faccia morta  
dell'animale.

Tu sei  
nessuno tranne te  
eppure sei tutti.

## **NIMM DIE DINGE**

als gegeben von seiten  
bündiger Natur,

die aus dem,  
was sie hat,  
Lebendiges zimmert.

O Mensch.

## **PRENDI LE COSE**

come date dalla  
natura schietta,

che fa  
di ciò che ha  
qualcosa di vivo.

O uomo.

## **ES IST DER TOD**

nicht Bruder des Gedankens.

Anders als groß, das  
Heimweh zertritt er.

Du, Erde, ein wie  
unsäglich Tatsächliches.

## **NON E' LA MORTE**

sorella del pensiero.

Tutt'altro che grande, ella  
schiaccia la nostalgia

Tu, terra, come  
qualcosa di indicibilmente reale.

## **ABER WIR SIND DOCH**

Kinder der Erde –  
wissen wir's nicht?

Zugehörig dem Ursprung,  
dürften uns  
dessen Bestimmungen

fremd nicht sein.  
Doch entsetzlich  
aufgespalten scheint

der Anfang der Anfänge selbst.

## **EPPURE SIAMO**

figli della terra –  
non lo sappiamo?

Parti dell'origine,  
le cui sorti  
non dovrebbero

esserci tanto estranee.  
Ma terribilmente  
diviso sembra

lo stesso principio dei principi.

## **SPÄT IN DER ZEIT**

wirst du sagen,  
du seist

ein Mensch gewesen.

Du sagst es nicht,  
kannst es nicht sagen –  
du sagst es jetzt.

## **LONTANO NEL TEMPO**

dirai  
che sei stato

un uomo.

Non lo dici,  
non lo puoi dire –  
lo dici ora.

## **MENSCHENLIED**

So ich leider  
nicht immer kann bleiben,  
will mich zusammenfassen  
in Liebe vernünftig.

Was sich vermochte,  
will ich vernehmen;  
sieh: an Gestirnen genug  
und an Antlitz.

## **CANTO DELL'UOMO**

Purtroppo così non posso  
rimanere per sempre,  
voglio raccogliermi nell'amore,  
ragionevole.

Il possibile  
voglio percepire;  
guarda: di astri ce n'è  
e di volti.

**ER, DER EINSILBIGE,**  
dreimal ein Buchstab,  
macht, wofern nicht  
Unglück ist, vollkommenes,  
einen Verstand. (Das hat  
einer von uns gesagt.)  
Er macht die Zeile, so daß  
Lebendiges sich sieht  
im Gehn.

**LUI, QUELLO DI POCHE PAROLE,**  
tre volte una lettera,  
crea, laddove non regna  
l'infelicità, cosa perfetta,  
un ingegno. (Lo ha detto  
uno di noi.)  
Crea il verso così  
che le cose vive si vedono  
camminare.



## **ATEMLOS**

so weit zu springen:  
in die nächste  
Nachbarschaft, die  
allernächste zur  
letzten  
gesprochenen Silbe

## **SENZA FIATO**

saltare così lontano  
nella vicina  
vicinanza, la  
più vicina,  
verso l'ultima  
sillaba pronunciata.

## **GIBT ES EIN LIED,**

das uns tröstet?  
Sag mir das Lied,  
das uns tröstet.  
Da ist kein Lied,  
das uns tröstet,  
und es gibt die schönen  
derer aus Asche.

“Zerrinnt nicht  
der weiße Schnee?  
Schnee, du weißt...”

In der Kugel  
der Träne,  
o gefangen.

## **C'E' UN CANTO**

che ci consola?  
Dimmi il canto  
che ci consola.  
Non c'è un canto  
che ci consola,  
ma una bellezza  
fatta di cenere.

“Non si scioglie  
la bianca neve?  
Neve, tu sai ...”

Nella sfera  
della lacrima,  
o imprigionata.

## **FLÜGELSCHATTEN.**

So heller Morgen.

Der Vogel

blieb ungesehn.

## **OMBRA D'ALI.**

Mattina così chiara.

L'uccello

non si vide.

## **MORGEN**

ist das Gewesene.

Das Wahrste  
ist der Verlust.

Im Weltraum  
zeugenlos Schmerz.

## **DOMANI**

è ciò che fu.

La cosa più vera  
è la perdita.

Nel cosmo  
dolore senza testimone.

## **IM MÄRCHEN**

ist alles wahr,  
sogar der Tod, den  
es nicht gibt.

O Leben, schreckliche  
Hochzeit. Es soll einer  
nicht zu innig sein.

Bist heute noch da.  
Vorbereitung  
gelingt dir schlecht.  
Nein, schäme dich nicht.

*für Irena*

## **NELLA FIABA**

tutto è vero  
perfino la morte che  
non c'è.

O vita, terribili  
nozze. Non si deve  
essere troppo intimi.

Oggi ancora ci sei.  
I preparativi  
ti riescono male.  
No, non ti vergognare.

*per Irena*



*(Quaderni di Traduzioni, LXIII, Febbraio 2021)*